1

IL DITO

MONOLOGO-CONFERENZA

DEL

Dott. CESARE CHIUSOLI

detto per la prima volta dall'attore brillante VIRGILIO TALLI
al Teatro Tosi-Borghi di Ferrara nel Settembre 1890

Cent. 25

BOLOGNA
G. BRUGNOLI e FIGLI
LIBRAI-EDITORI

IL DITO

MONOLOGO-CONFERENZA

DEL

DOTT. CESARE CHIUSOLI

DETTO PER LA PRIMA VOLTA

dall' attore brillante VIRGILIO TALLI

AL TEATRO TOSI-BORGHI DI FERRARA

nel settembre 1890

BOLOGNA

G. BRUGNOLI e FIGLI

LIBRAI-EDITORI

1908

ALL' ARTISTA DRAMMATICO

VIRGILIO TALLI

QUESTO MONOLOGO

L' AUTORE

VOLLE DEDICATO

IL DITO

(Il conferenziere entra e fa atto di parlare, segnando il pubblico coll' indice teso, ma tace. Allora come cambiando pensiero, segna col dito sè stesso, poi muove il dito sempre teso, a semicerchio verso il pubblico, come per segnare ad uno ad uno gli spettatori, e parlar loro. Ma tace ancora. Beve. Poi ripiglia col dito teso, prima ad agitarlo dal basso in alto, indi segna sè stesso, indi il tavolo, indi segna il pubblico, indi segna la bocca, indi agita il dito da destra a sinistra, indi torna a agitare il dito dal basso in alto. L' attore, insomma, deve fare i gesti analoghi al seguente pensiero: ***se io... quì.... col mio parlare.... non piacessi a voi.... oh guai!*** *ecc.).*

Avete capito ciò che ho detto? Credo di sì! Ecco la potenza del dito! Archimede soleva dire che se gli avessero dato un punto a cui appoggiare il suo dito avrebbe sollevato il mondo! Ma si vede che il punto non glie lo volevano dare, se no, signori miei, si sarebbe stati freschi!

Vedete dunque di che cosa può essere capace il dito! Domandatelo alle donne come sanno usare del dito.... in lavori d' ago, in ricami, in cucina, in quelle mille minuziosità che formano la dolcissima vita femminile! Intanto quello che è certo si è che nessuno di voi, si è mai fatto un' idea esatta dell' importanza del dito, il quale è da noi ficcato, abitualmente, inconsciamente, macchinalmente, dappertutto: Bambini, ce lo mettiamo su per il naso, uomini, ce lo mettiamo l' un dell' altro in sugli occhi, vecchi, pigliamo con esso il tabacco, medici, lo adoperiamo in tutte le diagnosi, giudici, cerchiamo di porlo sulla verità, soldati, ce lo mettiamo nel cappello, pianisti, rompiamo con esso le scatole al prossimo, preti,... diamo con esso la benedizione.

Oh il dito! Se i muti non lo avessero come farebbero a intendersi? E i ciechi non leggono col tocco delle dita? Al dito noi ricorriamo sempre in ogni contingenza, nelle immagini e negli atti del parlare, e ci serve per le espressioni di tutti i sentimenti. Infatti quando siamo presi da un impeto di felicità, perchè, metti caso, la donna del

cuore ci ha incoraggiati con un sorriso incantatore o ci ha aperto la casa e le braccia, tutta sè stessa, ecco che l'animo nostro si eleva, e tocchiamo il cielo; ma con che cosa si tocca il cielo? col dito. Uno non ha niente da fare, ha fame, non sa a che santo votarsi.... anzi non è elettore e non può votare per nessuno.... che cosa fa? Si tira le dita melanconicamente (*eseguisce*). Uno è oppresso da una angoscia ineffabile con l'abbattimento di un supremo rimpianto, col fremito di una impotente ira furibonda.... che cosa fa? Si morsica il dito disperatamente (*eseguisce*).

Uno riceve un tiro, in questo tempo, di gara nazionale; per esempio cade, come un allocco, in una burla di pesce d' aprile e corre tre ore, come un lepre, dietro l'invito di un biglietto apocrifo, o riceve un'offesa e, con la scusa del codice nuovo, non osa chiedere soddisfazione.... che cosa fa? Se la lega.... al dito. Oh quanti legami devono trovarsi nel dito di Dio vendicatore!.... Un giovinotto giura di sposare una fanciulla che da lungo tempo tendeva le reti al pesce raro, e quindi passava le notti insonni perchè, chi dorme non

piglia pesci. Che cosa fa il giovinotto? Offre un anello. E dove lo mette? Nel dito della ragazza. Ecco che il dito diventa il depositario della fede, della promessa, del sacro giuro.

Sentite il solito dramma a tre. Un brutto marito ha una bella moglie, un giovinotto nè bello nè brutto interviene, e giovandosi dell'assenza di *lui*, cade ai piedi di *lei*. La fortezza si arrende, ma nel più bello arriva il marito. Schiaffi, collutazione, maledizione, divorzio, duello, morte. Dopo tutto questo putiferio, che cosa si dice? Forse che si insegna il precetto evangelico del non rubar la donna d'altri, o si consiglia la prudenza o si fanno altre prediche? No, si dice semplicemente: fra moglie e marito non mettere il dito. Capite? Come che fosse stata questione di un dito soltanto!

Che cosa fece Pilato quando si trovò in una situazione scabrosa? Mise un dito in una catinella d'acqua, e se lo lavò. E San Tommaso? San Tommaso non fu contento che quando riuscì a toccare col dito! Che cosa fanno i filosofi, i sociologi, gli economisti? Mettono il dito sulla piaga sociale, Un oratore? Ma un oratore se non avesse il dito,

come farebbe a persuadere, a commuovere, a trascinare una folla?

Non c' è che il buon curato di campagna che parla così... (*eseguisce*) rotolandosi i due pollici sulla robusta pancia, e aiuta il sonno delle ebeti pecorelle.... Ma quando alcuno vuole cacciare le idee nella testa degli ascoltatori, bisogna che usi il dito.... Per esempio, vi immaginate il discorso che ora vi faccio senza il soccorso del dito? È un avvocato difensore che parla ai giurati: (*con voce commossa*) Io mi dirigo al vostro cuore.... io penètro nella vostra coscienza.... io discendo nelle vostre anime... vi prego... assolvete quella povera donna accusata... Essa è là su quel banco... e ha gli occhi pieni di lagrime. Venite qui povera disgraziata, mostrate a quegli uomini che hanno cuore e che hanno senno, il vostro volto emaciato dal dolore... No, non dite nulla... tacete. . la vostra preghiera è inutile... i signori giurati son vinti dalla evidenza dei fatti. E guai! guai se non vi assolveranno. Ah! voi credete che potreste cavarvela liscia se la condannaste. Ah! no! avete fatto male i vostri conti! poichè nel

silenzio e nella solitudine delle lunghe notti, là nella vostra casa, là presso il letto dei vostri tenerelli figliuoletti, là al vostro capezzale, vi apparirà l'immagine scarna di questa poverella innocente.... e voi non la potrete discacciare.... ed essa tornerà persistente come un creditore, tenace come un rimorso, implacabile come una fatalità e vi ammonirà, e vi ricorderà la vostra crudele sentenza, e vi rinfaccierà la vostra ingiustizia, per la quale essa è rimasta là... giù in fondo a un carcere freddo.

E così via. È dunque vero che il dito è indispensabile per chi parla, come è indispensabile in tutti gli usi della vita. Senza il dito non si riuscirebbe a nulla. Come fareste a scacciare un uomo da casa vostra, se non così: Uscite (*fa l'atto*). Come fareste a comandare se non in questo modo: Voglio così (*c. s.*). Come fareste ad assaggiare (*c. s.*) se non così? Come fareste a respingere un jettatore (*c. s.*) se non così? Senza il dito! come fareste a segnare l' uomo di genio (*dito in fronte*). Come a segnare l'astuto? (*dito sull'occhio strizzato*). Come a segnare il prudente? (*dito

sulle labbra). Come lo smemorato? Come farebbe la soave fanciulla quando, voltando un po' le spalle, ascolta le parole calde del damo, e guarda di sottecchi e fa la smorfia dell' ultima ritrosia? (*eseguisce col dito piegato sulle labbra*). Che più? Io vi ricorderò che il dito era usato dalle donne romane antiche per salvare la vita al gladiatore, come è usato dai cocchieri romani moderni per interrogare i passanti! E vi domanderò: I peccati delle belle signore dove si contano.... al confessore? Ohibò! si contano sulle dita!.... quando le dita bastano.

Signori! Ho finito, rientro per le quinte, ma vi prego, non vi mettete il dito sul naso in segno di silenzio nè, per carità, mettete le dita in bocca.... così. Usate invece di tutte le dieci dita in giocondo suono di applauso, altrimenti sarò costretto di usare io del dito in tutte le maniere, o impetrando il silenzio, e facendo l' atto di chi capisce troppo tardi, legandomela al dito, e mordendomi il medesimo, dirò rassegnato: È stato il dito di Dio.

FINE